

L'amministrazione giudiziaria "testa di legno" del sodalizio

Messina. Avrebbe demandato alla famiglia Ofria la gestione dell'impresa Bellinvia Carmela, confiscata alla mafia e di cui era amministratore giudiziario, e quindi, in quanto pubblico ufficiale, «agevolando» la vendita in nero di pezzi di ricambio di autovetture e la sottrazione di denaro dalle casse della società. Accuse formulate dalla Dda di Messina e costate l'arresto al presidente dell'Ordine dei commercialisti di Catania, Salvatore Virgillito, 60 anni, con l'ipotesi di reato di concorso esterno all'associazione di tipo mafioso. Non solo: con Luisella Alesci (moglie di Salvatore Ofria), si sarebbe appropriato di una Fiat 500, concessa in locazione a lungo termine dalla Ald Automotive Italia alla ditta Bellinvia. Segnatamente, avrebbe consentito ad Alesci, che non risultava più dipendente della società, di utilizzare il veicolo, non richiedendole la restituzione alla cessazione del rapporto di lavoro. Per la Direzione distrettuale antimafia, Virgillito avrebbe «contribuito», pur senza farne parte, agli scopi dell'associazione mafiosa armata, violando così gli obblighi connessi alla qualità di amministratore giudiziario dell'impresa confiscata. Le cui attività, in pratica, sarebbero rimaste nella disponibilità di Salvatore Ofria e dei suoi parenti, nonché taciute all'Autorità giudiziaria. Tra le altre cose, a Virgillito si contesta di non aver messo in pratica accorgimenti per evitare la distrazione dalle casse aziendali di grosse somme di denaro, introiti in nero ottenuti dalla ditta in virtù della vendita di pezzi di ricambio. Di conseguenza, Salvatore e Domenico Ofria, pur destinatari di provvedimento di confisca, avrebbero beneficiato di profitti e dell'intestazione fittizia dell'impresa. Stando agli addebiti mossi al presidente dell'Ordine dei commercialisti di Catania, l'amministrazione giudiziaria sarebbe divenuta testa di legno dei Barcellonesi.

I nomi degli indagati

Sono 15 gli indagati: Giuseppe Accetta, 41 anni, nato a Milazzo; Luisella Alesci, 53 anni, nata a Messina; Salvatore Crinò, 57 anni, di Barcellona; Natale Antonino De Pasquale, 44 anni, anch'egli di Barcellona; Tiziana Francesca Foti, 52 anni, nata a Barcellona; Angelo Munafò, 44 anni, di Barcellona; Antonino Ofria, 21 anni, di Barcellona; Carmelo Ofria, 32 anni, nato a Milazzo; Chiara Ofria, 25 anni, nata a Milazzo; Domenico Ofria, 53 anni, nato a Barcellona; Giuseppe Ofria, 40 anni, nato a Milazzo; Salvatore Ofria, 60 anni, di Barcellona; Fabio Andrea Salvo, 51 anni, di Barcellona; Paolo Salvo, 54 anni, di Barcellona; Salvatore Virgillito, 60 anni, nato a Paternò.

Due associazioni: «Così il territorio guarisce e si riscatta»

Per l'associazione antiracket e antiusura Fonte di libertà di Terme Vigliatore, presieduta da Gianlombardo Benedetto, «la fiducia di cittadini e operatori economici nelle Istituzioni è ai minimi storici. Il perdurare dei meccanismi evidenziati dall'inchiesta non ha aiutato in questi anni ad una inversione di tendenza. Grazie a donne e uomini dello Stato che quotidianamente operano per la sicurezza di noi tutti». «Il nostro territorio è ancora segnato dalla terribile malattia della mafia, che soffoca il futuro della nostra città, impedendole di guarire e riscattarsi», aggiunge

l'associazione "Paolo Vive", presieduta da Tindaro Di Pasquale. Che lancia un monito: «Occhio alle "nuove mafie"!».

Riccardo D'Andrea